

MERCOLEDÌ 17 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

*della croce.
La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Gli abitanti
degli estremi confini
sono presi da timore
davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia
le soglie dell'oriente
e dell'occidente.
Tu visiti la terra
e la disseti,

la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio
è gonfio di acque;
tu prepari il frumento
per gli uomini.
Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi,
ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge

e benedici i suoi germogli.
Coroni l'anno
con i tuoi benefici,
i tuoi solchi
stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline
si cingono di esultanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guida il tuo popolo nelle tue vie!**

- Ti ricordiamo i pastori buoni, segno e testimonianza della tua mansuetudine.
- Ti ricordiamo i pastori perseguitati con il loro gregge, in cammino verso il tuo regno.
- Ti preghiamo per i pastori negligenti: la tua parola li porti a conversione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Ez 34,1-11

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? ³Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ⁴Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le

inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. ⁵Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. ⁶Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.

⁷Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, ⁹udite quindi, pastori, la parola del Signore: ¹⁰Così dice il Signore Dio: Ecco mi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. ¹¹Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Eb 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 20,1-16

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando ar-

rivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che vuoi? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?"

¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quello che è giusto

Il rimprovero ai pastori cattivi «che pascono se stessi» (Ez 34,2) è accostato dalla liturgia di oggi alla parabola degli operai chiamati a lavorare nella vigna, in cui si accendono i riflettori sul mistero dell'invidia, malattia dell'anima che rende incapaci i nostri occhi di godere del bene e della misericordia di Dio. Anche i pastori d'Israele sono apostrofati dal profeta non tanto – e non solo – perché si preoccupano più dei propri affari che di quelli del popolo, ma perché hanno omesso di compiere «quello che è giusto» (Mt 20,4) secondo il cuore di Dio: «Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse» (Ez 34,4). Non è un peccato di inadempienza a essere stigmatizzato, ma una mancanza di somiglianza con il Dio creatore, il quale non si accontenta mai soltanto di suscitare la vita, ma si preoccupa pure di accompagnarne la crescita fino a pienezza. Per questo la voce di rabbia del profeta

si declina presto anche in sentimenti di tristezza e di compassione, considerando lo stato di abbandono in cui versano le pecore d'Israele: «Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura» (34,6).

Similmente, è una questione di «giustizia» a dominare il difficile epilogo della pagina evangelica. A uno di quei tali, assunti fin dalle prime luci del giorno, che si ritrova a mormorare nel momento della distribuzione dei salari, il padrone rivolge due domande molto incalzanti: «Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,15). La prima domanda segnala e rivela un'abissale distanza tra colui che, «all'alba» (20,1) del giorno, si alza per formulare inviti e favorire partecipazione, e chi, invece, ha scelto di misurare il giorno in termini di «un denaro» (20,2) da guadagnare e da possedere. Mentre il primo appare molto libero di dispensare a suo piacimento i propri denari, i secondi non sembrano liberi di fronte a quello che hanno faticosamente ottenuto. L'invidia viene presentata, nella parabola, come l'incapacità di guardare senza provare un grande risentimento la bontà di chi, al contrario, è capace di donare non solo in base al merito, ma anche in funzione del bisogno dell'altro: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo» (20,12).

Gli operai della prima ora sono così concentrati su se stessi, sul proprio lavoro e sulla propria fatica, da non riuscire ad accorgersi

che esiste una vita più bella e più grande di quella dove si passa il tempo a inseguire i primi posti: «Così gli ultimi saranno i primi e i primi, ultimi» (20,16). Sebbene la storia possa molte volte smentire queste parole di Gesù, al punto da renderci persino scettici sulla verità – almeno storica – della logica paradossale del vangelo, possiamo però riconoscere che un certo rovesciamento di categorie è la realtà stessa a suggerirlo e imporlo. Finché ci affanniamo per occupare un bel posto, per distanziarci e differenziarci dagli altri, siamo fuori dal Regno, perché siamo ancora estranei alla sua legge di gratuità, che consente il dinamismo della misericordia. Del resto, a ben guardare, i più meritevoli della parabola sono proprio gli ultimi operai. Mentre i primi si muovono per guadagnare un denaro e i successivi a causa della promessa di ricevere quello che è giusto, gli operai convocati al tramonto del giorno si coinvolgono nel lavoro della vigna senza aver bisogno di alcun incentivo e di nessuna promessa. Solo della voce di qualcuno disposto, finalmente, a «prenderli» e a valorizzarli, anche per il tempo in cui sono rimasti sfaccendati: «Andate anche voi nella vigna» (20,7).

Signore Gesù, spesso quello che per noi è giusto non ti somiglia, perché ci muove a conquistare un'esclusività che illude di essere preferiti dagli altri e agli altri nell'amore. Tu che sei buono senza ragioni e senza interessi, guarisci le ferite dell'invidia nel nostro intimo e nel rapporto con i fratelli in attesa, come noi, di ricevere quello che è giusto.